



Meditazione Maggio 2016

La quinta opera di misericordia corporale: "Visitare gli infermi" Padre Kolbe: l'uomo accanto al malato

La malattia è una delle nuove povertà del nostro tempo: non si tratta tanto di "non avere" la salute, quanto piuttosto di "non essere", "non contare" per gli altri, i cosiddetti "sani".

Il malato vive la solitudine dell'abbandono, del rifiuto.

Papa Francesco ci invita a chiedere a Gesù misericordioso, per intercessione di Maria, che *"conceda a tutti noi di metterci a servizio dei nostri fratelli e sorelle malati. È vero che questo servizio appare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino"*¹.

Così le opere di misericordia ritornano miracolosamente su chi le compie.

Nell'**Antico Testamento** Dio ci esorta a *"Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato"*².

Il Salmo 41 inizia proclamando la **beatitudine di colui che si prende cura del malato**: il Signore lo proteggerà quando quegli a sua volta si troverà nel bisogno e nella malattia.

«Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; gli darai sollievo nella sua malattia» (Sal 41,4).

Questo Salmo presenta la sorprendente immagine di un Dio che accudisce il malato come un infermiere.

Nella letteratura post-biblica è sentito come particolarmente urgente e fondamentale il compito di visitare i malati. Ha detto Rabbi Aqiba: *"Se qualcuno non visita un malato, è come se versasse sangue"*; e ancora: *"Chi visita un malato gli toglie un sessantesimo del suo dolore"*³.

Questi testi rivelano la mentalità ebraica del tempo, che poneva l'accento su chi faceva visita, non sull'infermo, al contrario di **Mt 25,36: "Ero malato e mi avete visitato"**.

Gesù si identifica con il malato e non con il visitatore, come magari ci si potrebbe aspettare. Se così stanno le cose, occorre far bene attenzione al fatto che il malato ha un'altissima dignità: **il malato è presenza di Cristo**.

"Ero malato e mi avete visitato": una parola che padre Massimiliano Kolbe ha vissuto con vera e profonda compassione.

Dagli Archivi Vaticani emergono testimonianze che si rincorrono rafforzando questo pensiero.

Tutti si trovano d'accordo nel testimoniare la compassione autentica che egli provava per gli ammalati:

"Agli ammalati mostrava molto cuore visitandoli, per lo più, tre volte al giorno. [...] Curava con particolare amore i malati visitandoli spesso e facendo le notti presso i loro capezzali".

¹ XXIV Giornata mondiale del malato, 11 febbraio 2016.

² Sir 7,35.

³ Rabbi Aqiba (morto nel 135 d. C.): (b. Nedarim 40a)[6]; (b. Nedarim 39b).

“Nell’anno 1936, circa duecento frati si ammalarono di influenza e padre Massimiliano non usciva quasi dall’infermeria, passando da un letto all’altro”.

“Quando si trattava di aiuto per i malati, non teneva conto delle spese. Diceva che vi sono tre rami di apostolato: la preghiera, il lavoro e la sofferenza; all’Immacolata piace di più la sofferenza perché in essa l’amor proprio non trova più nessun alimento”.

Un antichissimo testo cristiano associa la visita del malato a quella della vedova, dell’orfano e del povero: *“I presbiteri [...] visitino tutti i malati, senza trascurare la vedova, l’orfano e il povero”*⁴. Mentre del padre Kolbe si riporta ancora: *“Era generoso con i poveri, specie durante l’occupazione”*⁵.

Praticava con gli ammalati un’arte-terapia perché era lui stesso ammalato. *“Era sofferente, ma sempre uguale, sereno, e pareva che vivesse senza essere soggetto alle sue condizioni di salute”* (Felicitas Sulatycka)⁶.

Padre Kolbe, il missionario dai vasti orizzonti, è contro ogni efficientismo. Per lui il primato è dello spirito; basti vedere con quale insistenza supplica il Ministro Provinciale perché non allontani dall’Ordine il professo semplice fra Evaristo, nonostante sia gravemente ammalato: *“Se egli fino al termine della sua vita non potesse fare altro che l’ammalato e fosse necessario spendere per lui molto denaro della cassa della rivista, egli sarebbe un religioso così straordinario che vale la pena tenerlo, se non altro per attirare - per i suoi meriti - la benedizione di Dio per mezzo dell’Immacolata”* (SK 148). Un’altra sfumatura della sua tenerezza: *“Che fra Evaristo assista sempre fra Alberto nel prendere qualcosa al pomeriggio e nella tarda mattinata: il tutto con il burro”* (SK 128). Quando si progetta il trasloco da Grodno per l’altra sede, annota: *“Ho un po’ di paura per il trasferimento durante l’inverno, perché i fratelli, facendo il trasloco, non prendano il raffreddore”* (SK 148).

Il suo amore sapeva toccare le più alte note della delicatezza e dell’attenzione verso l’altro.

Come Gesù soccorre chi è in difficoltà e nel bisogno, così al credente è chiesto di vivere non per sé, ma per gli altri, soprattutto per le persone più sofferenti e abbandonate.

Padre Massimiliano si mette a disposizione dei fratelli per ascoltarli. Un giorno sta particolarmente male, allora qualcuno scrive un biglietto alla sua porta: *“Non disturbare il Padre”*. Quando lui lo viene a sapere, fa ritirare subito il biglietto dicendo: *“Ognuno può venire da me quando vuole, io sono sempre per voi”*. Il profilo che emerge dalle testimonianze di coloro che hanno vissuto con san Massimiliano è quello di un uomo appassionato, interessato a tutti gli aspetti della vita. *“Giocava spesso a scacchi”* confida Fratel Gregorio; mentre Padre Felissime sottolinea come *“uomo tra gli uomini, era gioioso, amava raccontare barzellette, far ridere gli ammalati all’infermeria per rilassarli”*.

Benedetto XVI, in occasione della visita alla parrocchia dedicata a san Massimiliano⁷, afferma: *“Che grande luce è diventato lui! Quanta luce è venuta da questa figura e ha incoraggiato gli altri a donarsi, ad essere vicini ai sofferenti, agli oppressi!”*.

In un famoso film, che racconta la storia del medico statunitense Patch Adams, il protagonista afferma: *“Se si cura una malattia si vince o si perde; se si cura una persona si vince sempre, qualunque esito abbia la terapia”*⁸.

Qualcuno può raccogliere questa sfida?

Angela Esposito MIPK

⁴ Policarpo di Smirne, Seconda lettera ai Filippesi VI,1.

⁵ Dagli Archivi Vaticani, Positio super introductione causae.

⁶ Idem.

⁷ Roma ,12.12.2010.

⁸ Dal film *Patch Adams*.